

*Storia e Politica*

18

Danilo Barsanti

Lorenzo Nelli

*Politica e magistratura nell'Italia post-unitaria*

***vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS

2015



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Pubblicato con un contributo del Dipartimento di Scienze politiche  
dell'Università di Pisa*

© Copyright 2015  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674156-1

## PREMESSA

Oggi ben pochi conoscono Lorenzo Nelli; eppure fra gli anni '40 e '70 dell'Ottocento fu una figura di assoluto rilievo nella magistratura e nella vita politica prima granducale toscana e poi nazionale italiana, dove fece una straordinaria carriera<sup>1</sup>. Proveniente da una famiglia della piccola borghesia agraria di Campiglia Marittima, vivente proprio nel momento del decollo territoriale, economico e sociale promosso in Maremma dall'intervento della bonifica statale lorenesse, Nelli si formò intellettualmente nell'ambiente universitario pisano della seconda metà degli anni '20, allora in via di lenta trasformazione con l'avvento al trono granducale del giovane Leopoldo II. Qui si laureò ventenne in giurisprudenza recependo soprattutto (come altri giovani laureati in legge di quel tempo, da Giuseppe

<sup>1</sup> Di lui si conservano 20 buste di documenti presso l'Archivio di Stato di Pisa, *Archivio Nelli* (d'ora in avanti ASPi, *Nelli*). Su questo fondo, oltre all'Inventario a cura di G. Tanti (ASPi, Inventari, *Archivio Nelli* n. 51), cfr. AA.VV., *Guida agli archivi delle personalità della cultura toscana tra '800 e '900. L'area pisana*, a cura di E. Capannelli e E. Insabato, Firenze, Olschki 2000, pp. 218-220 voce *Nelli Lorenzo* a cura sempre di G. Tanti. Notizie sul Nelli si trovano in T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890*, Roma, Perino ed. 1895, p. 698; F. ERCOLE, *Il risorgimento italiano. Gli uomini politici*, Roma, EBBI 1941, vol. II, p. 324; *Le assemblee del Risorgimento, Toscana*, Roma, Tip. della Camera dei Deputati 1911, vol. II, pp. 438, 496, 502, 533 e 542; M. D'ADDIO, *Politica e magistratura (1848-76)*, Milano, Giuffrè 1966, pp. 221-223, 773, 813, 818-819, 824-826, 833, 843, 866-867; R. NIERI, *Amministrazione e politica a Pisa nell'età della Destra storica*, Milano, Giuffrè 1971, pp. 66, 82, 122, 152, 173-176; M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello stato e prefetti del regno d'Italia*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali 1989, pp. 274, 289 e 304; M. LENZI, *Le vicende politico-elettorali della Maremma Grossetana (1860-1919)*, in «Rassegna Storica Toscana», XLVIII (2002), 2, pp. 423-456: 428-433; F. MELE, *Un codice unico per un'Italia nuova. Il progetto di codice penale di Pasquale Stanislao Mancini*, Roma, Carocci 2002, *passim* e J. BERTOCCHI, *La figura di Lorenzo Nelli*, ne «Il Centro», XIII (2013), 139, p. 18. Per un primo profilo vedi D. BARSANTI, *Lorenzo Nelli fra politica e magistratura: ritratto di un "progressista" italiano dell'Ottocento*, in AA.VV., *Partiti e movimenti politici fra Otto e Novecento. Studi in onore di Luigi Lotti*, a cura di S. Rogari, Firenze CET 2004, p. 259-281.

Montanelli a Leopoldo Galeotti) l'insegnamento del professor Giovanni Carmignani, dal quale derivò il meglio della scuola giuridica toscana e l'amore per il diritto penale e per la cultura letteraria con ampie aperture su tutti i problemi della vita associata<sup>2</sup>.

Da quel mondo accademico, che proprio allora subiva gli influssi delle prime idee politiche risorgimentali, Nelli mutuò un forte amore per le sorti dell'Italia che trasmise ai suoi fratelli, due dei quali dopo di lui vennero a laurearsi a Pisa e fra questi Francesco, il più piccolo, fu uno degli studenti più politicizzati tanto che partecipò volontario con il battaglione universitario allo scontro di Curtatone nel 1848. In tal modo e con i mariti delle sorelle, anch'essi tutti laureati a Pisa e patrioti, la famiglia Nelli diventò molto unita e compattamente schierata sugli ideali unitari.

Su di essa, per quanto un cognato (Santi Mari notaio) continuasse a vivere a Campiglia, un altro a San Giovanni alla Vena (Lorenzo Bucalossi sindaco), un terzo a Pisa (Leopoldo Tanfani archivist), Lorenzo Nelli continuò per tutta la vita ad esercitare una forte attrazione e quasi una sorta di protezione patriarcale: non c'era decisione su scelte economiche o professionali che non fosse presa di comune accordo, insomma quello dei Nelli fu un vero clan, dove vigeva la formula del tutti per uno (Lorenzo) ed uno (Lorenzo) per tutti. Di questo gruppo familiare tanto coeso Lorenzo, rimasto non a caso per sua scelta sempre celibe, fu la guida, la persona più influente e riverita (la sorella Rosa e il fratello Giovan Battista sacrificarono la loro esistenza per accudire esclusivamente a lui, accompagnandolo in qualsiasi trasferimento impostogli dalla carriera) e il patrono, cui ricorrere in ogni bisogno per trovare un'occupazione, per fare carriera, per ottenere un trasferimento nell'amministrazione pubblica. In tal senso il suo bel carteggio in entrata, oltre a far capire tutta l'importanza del personaggio in contatto con oltre 400 corrispondenti, fra cui tutte le grandi personalità della politica, della magistratura e della burocrazia statale del suo tempo (Amari, Baccarini, Bonaini, Borgatti, Carrara, Coppino, De Falco, Depretis, Galeotti, Lacava, Maiorana Calatabiano, Mancini, Marzucchi,

<sup>2</sup> Sul ruolo di Carmignani, vedi *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 1977, vol. 20, pp. 415-421, voce a cura di A. Mazzacane e il volume collettaneo *Giovanni Carmignani (1768-1847). Maestro di scienze criminali e pratico del foro sulle soglie del diritto penale contemporaneo*, a cura di M. Montorzi (in particolare la *Presentazione* di quest'ultimo, che in poche pagine riesce a calare mirabilmente il Carmignani nella società in trasformazione del suo tempo), Pisa, Edizioni ETS 2003.

Minghetti, Mordini, Nicotera, Peruzzi, Pisanelli, Ricasoli, Salvagnoli, Sanminiatielli, Spaventa, Zanardelli, ecc.), apre uno spaccato della società italiana nei decenni centrali dell'Ottocento con i suoi entusiasmi, i suoi bisogni, i suoi problemi e le sue debolezze, che trasformavano anche un uomo probo come Nelli in un abile dispensatore di favori a conoscenti, amici e soprattutto parenti.

Professionalmente Nelli fu prima di tutto un magistrato, che in meno di trenta anni, dal 1839 al 1866, arrivò dall'incarico di sostituto procuratore di piccole sedi periferiche del granducato di Toscana a quello di procuratore generale della corte di appello di Firenze capitale del regno d'Italia. Dopo che si era distinto per essere stato il pubblico ministero in processi famosi, come quelli contro l'ammiraglio Persano dopo la disfatta di Lissa nel 1866 e contro Garibaldi profugo da Mentana nel 1867, Nelli, fermo sostenitore di un sistema processuale garantista incentrato sulla tutela del diritto di difesa, non volle sottostare però alle direttive ministeriali volte a colpire penalmente il deputato dell'opposizione Cristiano Lobbia, che diceva di sapere chissà quali segreti sullo scandalo della regia dei tabacchi: per questo nel 1869 venne trasferito d'ufficio all'Aquila. Nacque una lunga disputa con il ministero che portò alla sua messa a riposo con metà dello stipendio.

Nelli così lasciò la magistratura e si dedicò alla vita politica, alla quale invero si era già affacciato nei momenti focali della storia granducale toscana, come nel 1849 e soprattutto nel 1859-60, quando era divenuto uno stretto e stimato collaboratore di Ricasoli, che gli affidò la delicata direzione degli affari ecclesiastici ed altri compiti di collegamento fra amministrazione toscana e piemontese soprattutto per le questioni giurisdizionali e per l'unificazione amministrativa. In questo incarico Nelli mostrò tutta la sua formazione culturale largamente debitrice verso la tradizione giurisdizionalistica settecentesca toscana che lo induceva a formulare un giudizio fortemente negativo sul ruolo storico della chiesa nella storia italiana. Eletto deputato nel collegio di Volterra al parlamento italiano di Torino nel 1861, l'anno seguente si dimise per presiedere la corte di appello di Lucca, finché nel 1872 scelse definitivamente per la carica di deputato del collegio di Grosseto, che tenne fino alla morte avvenuta nell'aprile del 1878.

Se come magistrato era stato un fidato e solerte collaboratore dei ministri del governo granducale e poi italiano, come deputato a tempo pieno divenne un attivissimo personaggio politico, chiamato

a far parte (soprattutto dopo l'avvento al governo di Depretis e la nomina di Mancini al ministero di grazia e giustizia) di tantissime commissioni parlamentari e ministeriali che studiarono soprattutto riforme di natura giudiziaria (dai codici al contenzioso amministrativo, dal pubblico impiego alla questione mineraria), quando la costruzione dello stato unitario divenne anche un'importante occasione per una pubblica discussione sull'unificazione normativa. Insieme fu un valido promotore dello sviluppo della Maremma, dei cui bisogni fu portavoce costante ed appassionato, con tutta una serie di interventi in aula e fuori sempre pacati nei toni, ma fermi nella assoluta convinzione che quel territorio fosse stato dimenticato dalla politica dei governi unitari, oltre che solerte membro e presidente del consiglio provinciale di Pisa negli anni '70 per il mandamento di Campiglia.

Uomo di profonda cultura, magistrato integro, politico onesto, un paio di volte fu sul punto di divenire ministro (nel 1859 degli interni e nel 1878 della giustizia) e senatore, ma preferì rimanere semplice deputato per non tradire «i suoi buoni elettori», il cui mandato per Nelli fu una sorta di missione da compiere in ogni modo (anche ricorrendo alla pratica allora diffusissima della raccomandazione)<sup>3</sup>. Di idee patriottiche democratiche nel 1847-49, Nelli divenne con gli anni un liberale che aderì alla sinistra costituzionale, ma rimase sempre al di sopra dei giochi trasformistici fino ad incoraggiare la formazione di un nuovo partito progressista, capace di rivendicare riforme molto avanzate quali il suffragio universale maschile e un pieno decentramento amministrativo. Filantropo impegnato nel progresso civile e sensibile alla questione sociale, Nelli si dette per tutta la vita da fare per organizzare scuole di mutuo insegnamento per fanciulli ed operai, biblioteche e casse di risparmio nella più bella tradizione dei moderati toscani. Sotto questo riguardo Nelli è la prova lampante di come gli uomini migliori dell'apparato

<sup>3</sup> Il ruolo importante giocato dai giuristi nella costruzione dello stato nazionale è stato sottolineato da A. Schiavone, secondo il quale “la presenza costante di una cultura giuridica, stratificata e multiforme con una tradizione secolare [...] ha lasciato un'impronta ben distinguibile e tutt'altro che marginale nella storia delle idee, della mentalità e delle istituzioni del paese, contribuendo in misura rilevante a formare [...] il carattere nazionale delle nostre classi dirigenti nell'età del loro pieno formarsi. [...] Infatti le idee dei giuristi si sono rivelate attraversate dalla trama della politica ed esse stesse produttrici di relazioni di potere e di legittimazioni ideologiche”. Cfr. *Prefazione a AA.Vv., Stato e cultura giuridica in Italia dall'unità alla repubblica*, Bari, Laterza 1990, pp. V-VII.

giurisdizionale e burocratico granducale toscano sappiano affrontare la nuova realtà politica senza essere disturbati dal turbinio istituzionale che scuote la vita pubblica italiana di metà Ottocento e di come sappiano costruire nel tempo una propria identità culturale tale da far capire loro il cambiamento storico intervenuto e conseguentemente di provvedere all'organizzazione della nuova società nazionale. Insieme la vicenda personale di Nelli riflette la contestuale crescita di un'intera classe dirigente che si svincola dagli antichi meccanismi di fedeltà dinastica per maturare la consapevolezza di giocare un ruolo protagonista nella gestione della cosa pubblica. In particolare il contributo di Nelli fu quello di un convinto riformista laico, che in modo instancabile dette tutto se stesso per il trionfo dei suoi ideali e a cui soltanto mancò il ruolo di docente di dottrina penale, una personale sistemazione criminalistica e quindi la notorietà duratura garantita dalla sopravvivenza di una scuola di allievi, come era successo per il suo maestro Carmignani e come succederà per il suo amico Carrara, giuristi che come lui affiancarono la pratica del foro alla collaborazione con i governi, ma in più poterono diffondere le loro dottrine con l'insegnamento universitario riuscendo così a consolidare nel tempo la loro memoria<sup>4</sup>.

Prima di licenziare il volume, devo rivolgere un ringraziamento sincero e non formale al personale dell'Archivio di Stato e della Biblioteca Universitaria di Pisa e a Gianfranco Benedettini e Jacopo Bertocchi, assessori del Comune di Campiglia Marittima, per l'aiuto generosamente offertomi durante le lunghe ricerche documentarie<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Su queste figure di giuristi "uni e trini" (avvocati, docenti universitari e consulenti governativi) come Carmignani e Carrara, vedi F. COLAO, *Avvocati del risorgimento nella Toscana della restaurazione*, Bologna, il Mulino 2006, *passim*.

<sup>5</sup> Va ricordato che nella ricorrenza della festa della Toscana il 30 novembre 2001 si tenne a Campiglia Marittima una seduta solenne del consiglio comunale e su proposta del Centro Studi Mussio fu ricordata la figura di Lorenzo Nelli. Cfr. *Lorenzo Nelli: la vita e l'attualità delle idee* ne «Il Comune. Giornale del Comune di Campiglia Marittima», n. 196, gennaio-febbraio 2002.

# INDICE

PREMESSA	7
CAPITOLO PRIMO	
L'UOMO	13
Una famiglia di patrioti	13
«Lei può, se vuole»	25
L'uomo di cultura	36
CAPITOLO SECONDO	
IL MAGISTRATO	55
Il regio procuratore	55
Il consulente giuridico dei governi	75
L'addio alla magistratura	85
CAPITOLO TERZO	
IL POLITICO	103
Il partigiano di Ricasoli	103
L'ardito riformatore	111
Il deputato della Maremma	131
Il consigliere provinciale	148
Il progressista	155
INDICE DEI NOMI	173



Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di gennaio 2015